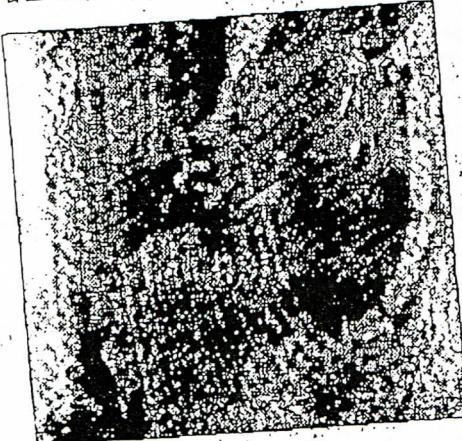


IL Messaggero -

Archeologia/Gli eccezionali risultati degli scavi delle nostre missioni nella penisola anatolica

Archeologia/Gli eccezionali risultati degli scavi delle nostre invecce
Da Elaiussa a Istanbul, la Turchia svela i suoi tesori
di SPERLING & KUPFER

35 SEAGGIO RINALDI (UR)



ta della "tomba reale più antica finora conosciuta, in cui sono testimoniati riti funebri di notevolissimo impegno (testimonianza dell'affermazione di nuove forme di potere politico) attorno al 3000 a.C.

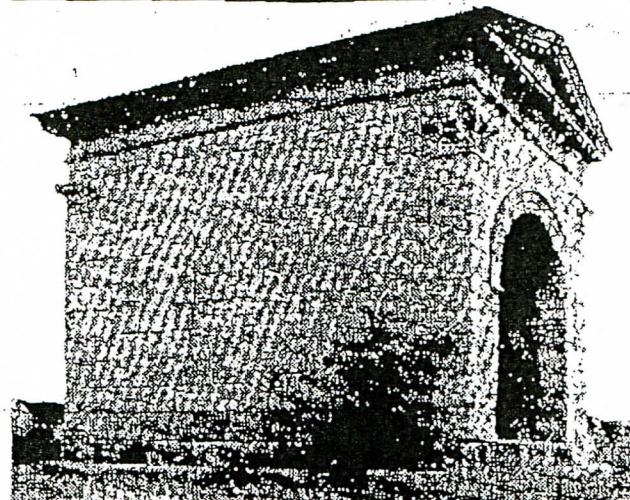
«Sono stata in Turchia con amici due volte nelle ultime settimane», racconta la professoressa Frangipane «e ho avuto esperienze molto diverse. A Izmir, dove ero stata invitata a un convegno di sociologia, ho potuto conoscere i contatti con la Turchia e capire quanto

commessi
a tenere una conferenza pre-
so il consolato italiano, ho av-
vertito un clima difficile: po-
chi presenti, e l'impressione
di una diserzione intenziona-
le, confermatami del resto da
uno degli studenti intervenu-

del Pontificio Istituto Orientale di Roma, sotto la guida dello stesso Vincenzo Ruggieri, stanno analizzando le tecniche pittoriche impiegate, in alcune chiese bizantine nell'area di Olimpion, a sud-ovest di Anatolia. E a Istanbul (ossia Costantinopoli), ovest Bisanzio, e di fronte le missioni italiane sono addirittura due: una guidata da E. Bolelli e P. Re, che appartengono al grande porto di Boukoleon, che si trova nel porto di Boukoleon, che appartengono al grande Palazzo imperiale (oggi) buona parte perduto) crebbe Costantino il Grande, poi ampliato dagli imperatori bizantini: l'altra, pur di Alessandro Ricci, è precisamente, una missione anglo-lituca, che sta tentando di ricostruire addirittura di "Lungo tero pettico dell'imperatore bizantino". Costruita Anastasio I, costituita, alla fine del V secolo, la de opera, lunga 56 chili metri, congiungeva, alle sue estremità, la capitale, il Mar Nero, diretta da Fede Berlioni, restaurando alcune delle tombe della necropoli monumentale. Gli archeologi bulgari.

IL MESSAGGERO

Gli scavi in Turchia
di Elaiussa Sebaste:
accanto, un ricco edificio
funerario della necropoli
e, sotto il titolo,
le gradinate e l'orchestra
dell'alto della summa cavae



PER gli archeologi, si sa, la Turchia è una sorta di terra promessa. La penisola anatolica fu sede, fra l'altro, di remotissime civiltà dell'età del Bronzo (esemplificabili nei più antichi livelli di Troia: 3000-2600 a. C.), dell'espansione degli Hurriti, dell'impero ittita, dell'arrivo degli Achaei (che conquistano Troia nel XII secolo a. C.), Dori, Ioni, Eoli, e soprattutto di una straordinaria fioritura in età greco-romana; svolse poi un ruolo di primo piano nel Levante cristiano, fino all'affermazione dell'Islam, avviata dai Selgiuchidi e conclusa (con la presa, nel 1381, di Filadelfia, ultimo caposaldo bizantino) dagli Ottomani. In epoca classica le città, spesso splendide, si contavano a centinaia; e numerosissimi sono oggi i cantieri di scavo e di restauro, spesso in collaborazione con missioni straniere.

In questo quadro di collaborazioni archeologiche inter-

nazionali, gli archeologi italiani sono in prima fila. In un libro appena pubblicato, *Turchia antica* (Logart Press), si espongono i risultati di sei importantissimi scavi di nostre missioni, sponsorizzati dalla Fiat International (filiazione turca della grande azienda torinese) e dalla Fondazione Vehbi Koç (rilevante struttura economico-finanziaria turca, che con la Fiat ha un rapporto di joint venture): Arslantepe, Elaiussa Sebaste (questi due cantieri fanno parte anche del gruppo dei "Grandi Sca-

vi" dell'Università di Roma "La Sapienza"), Hierapolis, Iasos, Istanbul, Olympos.

Una rete di relazioni di grande complessità, dunque, in cui la ricerca scientifica, per quanto prestigiosa, non è che uno degli aspetti di un contesto molto ampio e delicato. Il libro, impostato parecchio tempo fa, esce ora, richiamando l'attenzione su queste imprese culturali.

Sentiamo le due studiose che dirigono gli scavi de "La Sapienza", Marcella Frangipane lavora ad Arslantepe-Malatya, fra le montagne